



Con il patrocinio della
**Commissione
Nazionale Italiana**
per l'UNESCO

 **OFFICINE UBU**
un sogno lungo un film

con il patrocinio
unicef 
ITALIA

per ogni bambino

presenta

IL FUTURO SIAMO NOI

(Demain est à nous - Forward)



un film di GILLES DE MAISTRE

(2020 - Francia - 85 minuti)

EVENTO SPECIALE ALICE NELLA CITTÀ - FESTA DEL CINEMA DI ROMA 2020

DAL 13 MAGGIO AL CINEMA

CON IL PATROCINIO DI UNICEF ITALIA E UNESCO

distribuzione Officine UBU

materiali disponibili nell'[Area Press](#) di www.officineubu.com

user: ospite – pw: stampa

Ufficio Stampa Echo srl

Stefania Collalto - collalto@echogroup.it - +39 339 4279472

Lisa Menga - menga@echogroup.it - +39 347 5251051

Giulia Bertoni - bertoni@echogroup.it - +39 338 5286378



NUMERO VERDE 800931105

WWW.CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM

INFO@CIRCUITOCINEMASCUOLE.COM

CAST TECNICO

Regia GILLES DE MAISTRE

Montaggio MICHELE HOLLANDER

Musiche originali MARC DE MAIS

Missaggio sonoro VINCENT COSSON

Prodotto da: GILLES DE MAISTRE; CATHERINE CAMBORDE; JEAN - FRANÇOIS CAMILLERI;
PHILIPPE DE BOURBON; YVES DARONDEAU; SERGE HAYAT; EMMANUEL PRIOU

SINOSI

Vengono da tutto il mondo, sono bambini che combattono per difendere i propri ideali. I loro nomi sono José, Arthur, Aissatou, Heena, Peter, Kevin e Jocelyn. Non si sono mai sentiti troppo giovani, troppo deboli o troppo isolati per opporsi alle ingiustizie e alle violenze. Al contrario, grazie alla loro forza di carattere e al loro coraggio, sono riusciti a combattere per difendere i propri ideali, per un futuro migliore per tutta l'umanità. Sfruttamento di esseri umani, lavoro minorile, matrimoni forzati, devastazioni ambientali, povertà estrema... Sono coinvolti su molteplici fronti. Per quanto piccoli, si sono resi conto molto presto delle disuguaglianze e delle storture del mondo, sia perché le soffrivano loro stessi, sia perché ne erano testimoni. Come ad esempio José Adolfo, che a sette anni ha creato una banca cooperativa per permettere ai bambini della sua città di guadagnare dei soldi grazie alla raccolta di rifiuti riciclabili. Dall'India al Perù, dalla Bolivia alla Guinea, passando per la Francia e gli Stati Uniti, questo documentario racconta le storie emozionanti di questi bambini che hanno trovato la forza di combattere le loro battaglie per un futuro migliore.

I BAMBINI

JOSÉ ADOLFO - 13 ANNI - AREQUIPA, PERÙ - DIFESA DELL'AMBIENTE

José Adolfo ha creato all'età di sette anni una banca ecologica che sensibilizza i bambini alla difesa dell'ambiente attraverso la raccolta dei rifiuti e l'attività di riciclaggio. Portando almeno 5kg di rifiuti riciclabili (plastica o carta) i bambini possono aprire il loro conto in banca e successivamente devono portare almeno un chilo di rifiuti al mese per tenere aperto il conto. Questi rifiuti sono venduti poi a imprese specializzate. Come ricompensa i bambini ricevono una moneta che possono utilizzare per acquistare dei prodotti direttamente dalla banca oppure cambiarla con dei soldi veri. A oggi, sono circa 3000 i bambini, dagli 8 ai 10 anni, coinvolti nel progetto di José.

ARTHUR - 10 ANNI - CAMBRAI, FRANCIA - SOLIDARIETÀ

A Cambrai, Arthur, dieci anni, vende i suoi dipinti e i suoi disegni per poter acquistare cibo e vestiti per i senza tetto. Il progetto è stato avviato cinque anni fa, supportato anche dai genitori di Arthur che lo vedevano molto desideroso di essere d'aiuto ai più poveri. I genitori gli hanno consigliato di fare qualcosa che amasse, e lui ha scelto la pittura e il disegno. A oggi ha venduto un centinaio di tele; ogni tavola viene valutata tra i 50 e i 200 euro. Con i soldi raccolti grazie al suo talento artistico, Arthur va a fare compere assieme a sua madre e poi distribuisce la spesa tra le persone bisognose per strada. Il suo sogno nel cassetto è di raccogliere abbastanza soldi da poter comprare un immobile e potervi ospitare le persone bisognose.

AÏSSATOU – 12 ANNI - CONAKRY, GUINEA - PARITÀ DI GENERE

Idrissa Bah ha iniziato a combattere contro la pratica dei matrimoni combinati all'età di 13 anni. Oggi di anni ne ha 19 ed è presidente dello Young Leaders Club in Guinea. Aissatou, 12 anni, sta seguendo le orme di Idrissa ed è impegnata nella lotta contro la violenza sulle donne, in particolare contro i matrimoni combinati e le spose bambine. Per sostenere la sua lotta organizza operazioni di sensibilizzazione nelle scuole, nei mercati e incontra instancabilmente le istituzioni. Aissatou si fa anche carico

dell'accompagnamento e del sostegno di tutte le iniziative legate ai rari casi di annullamento di un accordo matrimoniale.

HEENA - 11 ANNI – NUOVA DELHI, INDIA - EDUCAZIONE ED EMANCIPAZIONE

A Nuova Delhi, Balaknama è un giornale scritto dai bambini che vivono e lavorano per strada e che è destinato a tutti i bambini di strada. Balaknama significa del resto «la voce dei bambini». I ragazzini si occupano di tutte le fasi della creazione del giornale, una sorta di bollettino informativo mensile in cui vengono condivisi articoli che toccano i numerosi problemi che devono affrontare quotidianamente, ma anche le buone azioni alle quali partecipano e le speranze comuni per una vita migliore. Heena, 11 anni, fa parte di questi piccoli giovani reporter che vivono per strada e scrivono articoli in cui ogni storia implica una riflessione approfondita e un lavoro d'equipe degno di una vera redazione giornalistica. I bambini e i numerosi partecipanti del mondo associativo distribuiscono il giornale, organizzano riunioni e letture per i giovani analfabeti a cui Heena fa lezione.

KEVIN, JOCELYN E PETER - 10, 12 E 13 ANNI - POTOSÍ, BOLIVIA - UGUAGLIANZA DEI DIRITTI

In Bolivia, paese che conta 11 milioni di abitanti, il lavoro di più di un milione di bambini è crudelmente considerato una prassi comune e del tutto normale, questo a causa dell'estrema povertà che li porta a dover aiutare la famiglia come possono. Un gruppo di bambini lavoratori, occupati principalmente nelle miniere e nelle fabbriche di mattoni, ha creato un sindacato per tutelarsi e proteggersi dai datori di lavoro abusivi. Questo sindacato esiste inoltre per difendere e inquadrare il diritto del lavoro di questi bambini, dichiarandosi a favore della sua regolarizzazione senza età legale e improntato al miglioramento delle loro condizioni di vita e del loro salario, proprio come accade per i lavoratori adulti.

INTERVISTA A GILLES DE MAISTRE

COME È NATA L'IDEA DEL FILM?

L'idea è nata molti anni fa. Sono più di 30 anni che giro il mondo per raccontarlo e niente mi ha mai sconvolto e impressionato tanto come i bambini. Ho filmato bambini soldato, bambini schiavi, bambini in prigione, bambini per strada e – all'apice dell'orrore per me – i bambini che muoiono di fame. Quanti bambini distrutti, maltrattati, rovinati, rubati. Li ho filmati perché volevo denunciare questi abusi e queste violenze. Ci credevo. Volevo che la gente si rendesse conto e si ribellasse contro tutto questo. Il compito era così grande, e la ricerca senza fine! Le mie immagini scioccavano, sconvolgevano, provocavano emozioni e dolori. Fondamentalmente, il mio lavoro non ha mai realmente cambiato il mondo. Ognuno tornava alla sua vita, ai suoi problemi, io per primo. Anche se in fondo al mio cuore tutte queste ferite restavano aperte, queste immagini inamovibili e tutte queste esperienze vive dentro di me... la vita quotidiana riprendeva il sopravvento ogni volta. Mentre viaggiavo, ho scoperto che era difficile cambiare il mondo. C'erano, e ci sono ancora oggi, milioni di bambini che lavorano, che fanno la guerra e che muoiono di fame... Bambini i cui diritti sono violati! Un incontro tuttavia, in tutti questi anni, mi è rimasto impresso più di altri e ha piantato un seme nel mio cervello: mentre filmavo bambini soldati arruolati nella guerriglia colombiana, mi sono avvicinato a uno di loro, un piccoletto, Fidel, di 10 anni appena. Secondo me era «travestito» da soldato, vestito con una maglia troppo grande per lui, imbracciando fucile e munizioni, vederlo evocava un'immagine davvero violenta e gli chiesi: «Credi che questo sia il posto per un bambino come te? E anche fare la guerra?» Mi ha risposto con una calma e una flemma che mi ha lasciato di sasso: «E tu, chi sei per farmi questa domanda? La realtà della vita dei bambini poveri nel mio paese è l'accattonaggio, la prostituzione o il lavoro. Allora lascia che io mi batta almeno per cercare di cambiare il mio futuro». Non ho mai smesso di pensare a quel bambino e il seme è germogliato dentro di me. Il senso profondo delle sue parole ha risuonato in me finché non compresi... Certo, stiamo parlando di una situazione estrema, e arruolare bambini per fare la guerra è ingiustificabile e indifendibile. Ma mi ha aiutato a capire che niente era semplice, che giudicare dal mio punto di vista occidentale era assurdo e che i bambini hanno il diritto di difendersi. Filmare dei bambini impegnati significa quindi oggi per me filmare dei bambini che non chinano il capo, che combattono, che reclamano affinché il diritto internazionale dei minori sia applicato

definitivamente in tutto il mondo. Oggi desidero mostrare che questi bambini hanno sofferto così tanto che hanno deciso di alzarsi e farsi sentire, e sono, giorno dopo giorno, sempre più numerosi coloro che dicono no alle ingiustizie e alla sofferenza dell'altro. Si battono per il pianeta, affinché venga rispettato e per difendere i più deboli... I bambini sono sempre più consapevoli dei problemi che devono affrontare e il loro grido inizia ad essere ascoltato. Quindi oggi voglio andare a cercare e a mettere in luce tutti questi piccoli creatori di speranza che si trovano ai quattro angoli del pianeta e usare la mia telecamera nel modo migliore e più utile possibile. Voglio piantare dei semi positivi nei cervelli degli spettatori per dire loro che sì, questi bambini cambiano e salvano il mondo...

É STATO FACILE TROVARE QUESTI BAMBINI IMPEGNATI GIRANDO IL MONDO? COME HAI FATTO A INCONTRARLI?

Oggi si tratta di un vero e proprio movimento, una corrente che attraversa il pianeta, di questi bambini che si impegnano e si battono ce ne sono dappertutto. Evidentemente è stato un grosso lavoro trovare tra di loro un gruppo di bambini che fossero abbastanza emblematici per essere i protagonisti del film. C'è voluto del tempo per trovarli, ma sono relativamente abbastanza accessibili. Il vantaggio dei social network, di Internet, è che per ogni bambino che fa qualcosa di incredibile in un angolo sperduto del mondo, c'è di certo un articolo che parla di lui. Se la gente ne parla, evidentemente li ha colpiti. La presa in considerazione della parola del bambino impegnato dipende dal paese in cui si trova: ci sono paesi in cui non è tenuto in considerazione o dove per farsi sentire devono urlare ancora più forte. Mentre nei paesi occidentali diventa quasi normale ascoltare i bambini. Ci sono molti bambini da noi che cercano di dare il loro aiuto in cause che li sconvolgono, che sia in fondo alla loro casa o più lontano. Penso ad esempio al piccolo che aiuta i senza tetto dipingendo tele. Ma penso anche a Khloe che aiuta gli indigenti a Los Angeles. E a tutti gli altri bambini come Greta Thunberg che si battono per il clima e il pianeta in generale. Tutti sono bambini la cui parola viene ascoltata e che sono accettati dagli adulti, perché nel nostro paese è una cosa normale. E ci sono poi dei paesi dove i bambini non hanno diritto di parola, non hanno genitori in grado di sostenerli nelle loro battaglie, di aiutarli. Questo tipo di sostegno non necessariamente arriva a loro, quindi sono costretti a lottare ancora di più. Questo è quello che mostro nel film.

TI HANNO SORPRESO QUESTI BAMBINI?

Sono stato profondamente toccato, sconvolto, sorpreso, stupito da tutti i bambini che ho filmato. E' incredibile trovarsi a realizzare fino a che punto noi adulti ci siamo arresi e abbiamo abbassato le braccia. La fame, la miseria, i senzateo, la disoccupazione... quando si è adulti, ci diciamo che sono problemi così enormi che non possiamo affrontarli. Spesso diciamo: «Non potrò mai risolvere il problema della carestia o del lavoro minorile». Ora, i bambini non ragionano affatto così, è questo che è affascinante, ed è questo che voglio far scoprire nel film. I bambini non dicono: «Risolverò il problema della fame nel mondo», loro dicono: «Oggi aiuterò 10 persone che hanno bisogno qua vicino a me». E se migliaia di bambini o migliaia di persone lo facessero a loro volta, risolveremmo molti problemi. Grazie a tanti piccoli gesti possiamo cambiare il mondo, è così che ragionano i bambini. La piccola Khloe, negli Stati Uniti, ha distribuito 5000 sacche piene di prodotti di prima necessità ad altrettanti vagabondi. Forse non è quasi irrisorio rispetto ai milioni di senzateo che ci sono in tutto il mondo, ma è un gesto che ne innesca altri, ispirandoci e guidandoci in una catena e ci offre, all'improvviso, una soluzione accessibile a tutti i grandi problemi.

QUESTA FRESCHEZZA E GENUINITA' NELL'IMPEGNARSI È TALE DA POTER MOBILITARE GLI ADULTI SECONDO TE?

Ovviamente, questi bambini che agiscono si muovono dentro di noi e ci fanno andare avanti! I bambini che si impegnano per gli altri, soprattutto nei paesi sviluppati, coinvolgono anche le loro famiglie: i genitori sono spesso sopraffatti dall'aver figli così incredibilmente motivati, così connessi, in grado di mettere tanta energia per cercare di portare avanti le loro cause, ma c'è chiaramente un enorme sforzo dietro e spesso genera un effetto tipo palla di neve. E poi vediamo che i bambini che combattono per aiutare gli altri ricevono molto sostegno da parte dei social media, ricevono finanziamenti e donazioni, molte persone inviano soldi per sostenere le associazioni create da questi bambini. Questo mostra che molti adulti sono ispirati dalle loro azioni. I bambini che si impegnano per cambiare le loro condizioni di vita, provengono

spesso dai paesi in via di sviluppo, penso ad esempio ai boliviani che hanno creato un sindacato minorile e che vogliono arrivare a cambiare la legge e che impongono agli adulti di lottare con loro. E' una forza immensa a cui non è possibile resistere.

VIVIAMO IN UN PERIODO IN CUI SI FANNO SENTIRE PIÙ I BAMBINI CHE GLI ADULTI?

Ci sono grandi differenze tra tutti i bambini che ho filmato in giro per il mondo, ma una cosa li accomuna: ho scelto di mostrare nel film i bambini che fanno qualcosa di tangibile. Tutti i bambini del film sono bambini che fanno qualcosa di concreto. Questi bambini sono protagonisti della loro lotta, agiscono. Mi viene in mente il peruviano José Adolfo, che ha creato la prima banca ecologica per bambini. Ha inventato un sistema in cui i bambini ottengono un credito nel loro conto in banca in cambio della raccolta di rifiuti riciclabili e grazie alla quale lui a sua volta può offrire dei micro-crediti: quindi José Adolfo ha creato una macchina concreta che aiuta i bambini poveri. Anche Aïssatou dà veramente un aiuto concreto e in prima persona, passa le sue giornate a parlare del suo progetto per strada, nelle scuole e a volte si prende anche dei rischi fisici per portare avanti la sua lotta contro i matrimoni combinati delle bambine della Guinea. Quando entra in contatto con delle persone, per strada, per denunciare questo grave problema, molte persone non sono d'accordo con lei, trovano inconcepibile che una ragazza della sua età non sia «obbediente» e la aggrediscono verbalmente e fisicamente. E quando riesce a interrompere un matrimonio di bambini con il suo gruppo, rischia di subire una rappresaglia. Anche all'indiana Heena accade lo stesso, quando pone domande che disturbano o infastidiscono rischia di finire in situazioni pericolose, perché spesso gli adulti reagiscono violentemente. Ma questo non impedisce a queste due bambine di agire ogni giorno per le loro cause. Sono più forti di ogni altra cosa, come Malala, una bambina che lotta per il diritto all'educazione per le bambine del Pakistan, e che è sfuggita ad un attentato prima di ricevere il premio Nobel per la Pace. La piccola Khloe, quando distribuisce prodotti di prima necessità ai senzatetto di Los Angeles, dona concretamente il suo tempo, le sue energie per aiutare le persone a mangiare e a ritrovare la propria dignità di persona. Questi bambini sono in grado di fare, agire. Sono impegnati, a modo loro, in qualcosa di concreto. Questi bambini sono davvero diversi. Credo posseggano una specie di genio, di grazia, di forza..... Da dove viene non lo saprei dire, ma quello che hanno in comune è che non si accontentano di "dire" qualcosa. Credo sia un po' questa la differenza con Greta Thunberg, che dice: «Il mondo è in pericolo, il pianeta è in pericolo, fate qualcosa». E' un grido d'allarme, un urlo per mobilitare le persone, ma non agisce in prima persona per risolvere il problema. Questi bambini agiscono, anche se si tratta di salvare solamente tre persone, sono azioni concrete nella loro vita e penso che questo sia ciò che è interessante in tutti i ritratti illustrati nel film. E ce ne sono altre migliaia che fanno la stessa cosa. Il loro esempio potrebbe far nascere altre vocazioni e forse tra 20 o 30 anni, ce ne saranno così tanti che cambieranno il corso delle cose. E si salverà il mondo!

QUESTI BAMBINI HANNO LA COSCIENZA E LA CONSAPEVOLEZZA PER DIFENDERE I LORO DIRITTI? PER AGIRE IN NOME DEI DIRITTI DELL'INFANZIA?

Anche se sono estremamente poveri e provengono dai bassifondi dell'Africa o dell'India, hanno assoluta coscienza del fatto che attraverso le loro azioni stanno difendendo i diritti dei bambini, stanno cambiando il mondo, stanno mettendo in luce tanti problemi importanti, e li stanno portando alla conoscenza di tutti. Sì, agiscono in piena coscienza. Ed è questo che è veramente nuovo e che stupisce noi adulti... Loro sono molto più lucidi, attivi e meno disperati rispetto a molti di noi!

PRIMA CI PARLAVI DELLE FAMIGLIE, QUANDO QUESTI BAMBINI NE HANNO... PENSI CI SIA UN MODELLO FAMILIARE PARTICOLARE CHE LI SPINGE A IMPEGNARSI VERSO IL PROSSIMO?

Coloro che si impegnano per difendere i propri diritti sono spesso bambini di paesi in difficoltà e appartengono a famiglie povere, con genitori che non sono andati a scuola, spesso analfa beti. Sono famiglie molto modeste che, improvvisamente, hanno un figlio che esce dall'ordinario e si impegna in qualcosa. Ma penso che sia un movimento che attraversa il pianeta. Ce ne sono sempre di più! I bambini boliviani, per esempio, che sono in lotta per cambiare le leggi in Bolivia, che sono nei sindacati, che lavorano e che allo stesso tempo vanno a scuola e aiutano i loro compagni del sindacato... Ecco loro provengono tutti da famiglie povere i cui genitori sono sempre stati sfruttati a loro volta e sono analfabeti. Quanta speranza

tra queste due generazioni! Invece, nei paesi occidentali, sono spesso i genitori che hanno messo in atto un'educazione che dà la parola al bambino, che non lo frenano, che non gli dicono «taci» o «lascia perdere, torna a casa», se il bambino ha un'idea fuori dall'ordinario... Spesso sono dei genitori un po' originali, se si guarda più da vicino. E questo favorisce la crescita di bambini sempre più aperti, coscienti, pronti all'ascolto e sintonizzati sulla realtà del nostro mondo.

L'IMPEGNO DEL BAMBINO CAMBIA QUALCOSA NEL RAPPORTO GENITORE-FIGLIO?

L'impegno del bambino inverte completamente l'energia nella famiglia, il bambino si mette al servizio della sua causa e successivamente tutta la famiglia è coinvolta. I genitori sono obbligati a seguire il figlio, la sua energia è incredibilmente forte! È affascinante come alcuni genitori siano addestrati e non possano più tornare indietro! Ma questo ovviamente costringe i genitori ad avere un sacco di tempo libero per aiutare i figli nelle loro azioni. E questo sconvolge totalmente le loro vite! José Adolfo, che ha creato questa eco-banca, ha coinvolto suo padre, che è diventato il suo assistente. Ed è davvero così in tutto il film, il padre è dietro José come un segretario (ride). È il figlio che parla, è il figlio che dirige, che dà gli ordini e il padre segue suo figlio con grandissima ammirazione e orgoglio. Questo è ciò che si crea in una famiglia, è pazzesco!

QUAL È IL TUO MIGLIOR RICORDO LEGATO ALLE RIPRESE?

Sono incontri incredibili. Non dirò che sono «bei ricordi», ma ricordi che sono estremamente forti, emotivamente! E ne ho un sacco! Arthur, mi ha colpito particolarmente. Il modo in cui va per strada, il modo in cui si imbatte nei senza tetto... Mentre noi tutti, globalmente, diamo uno sguardo, nel migliore dei casi diamo una moneta, nel peggiore invece facciamo finta di non vedere. Il 90% delle persone cambia marciapiede perché non vuole incrociarli... E poi vedi questo bambino di 10 anni che ci va direttamente, senza pregiudizi, senza prendersene gioco, gli parla dritto negli occhi, li ascolta, gli fa un sorriso e gli offre una coperta. Io piangevo dietro la telecamera, francamente è un angelo, è unico. Questo è un momento di vita straordinario, difficile, un ricordo ricco di emozioni...

I BAMBINI CHE HAI FILMATO SONO NATURALI NELL'ESPRESSIONE DEL LORO IMPEGNO?

Totalmente! Questo è il loro marchio, se posso dire: onestà e impegno. Molti sono già abituati alle telecamere, ovviamente. Arthur è stato ripreso diverse volte, ma è un bambino che non finge. È interessante filmarlo perché è vero, come tutti gli altri bambini del film. La maggior parte di loro ha iniziato con azioni molto piccole, in uno slancio di generosità, perché erano scioccati dal mondo che li circondava. Nel film non c'è nessuna finzione.

CREDI ABBIANO DAVVERO L'ETA' PER IMPEGNARSI?

Credo sia come dice la piccola americana: «A prescindere dall'età, che tu sia piccolo o vecchio, non c'è età per impegnarsi...» Questa è una lezione da imparare. Spesso, più le persone invecchiano, più sono blasonate, meno credono di poter fare delle cose, sono rassegnati. I bambini, invece, non si arrendono, anche se hanno delle delusioni. Molti raccontano nel film che sono stati disprezzati, che è stato detto loro: «Taci». Ma hanno una tale freschezza e un tale entusiasmo da spazzare via tutto.

CHE MESSAGGIO VUOI LASCIARCI PER CONCLUDERE?

Quello, così ottimista e così positivo, che ci danno i bambini nel film: non esistono «piccole» cause. Non ci sono «piccoli» impegni; aiutare anche una sola persona, è già enorme e può cambiare il mondo. È la moltiplicazione di questi gesti che salverà il mondo! E la buona notizia è che possiamo farlo tutti.

BIOGRAFIA

Gilles de Maistre è nato l'8 maggio del 1960. Laureato in filosofia nel 1983 e laureato presso il Centro di formazione per giornalisti nel 1985, dove ha seguito una formazione giornalistica per reporter di immagini, realizza infatti reportage e documentari per la televisione. Guerre, carestie, guerriglie, senz'altro, violenze o catastrofi naturali, fa il giro del mondo con la sua camera per denunciare, avvertire e informare. Il documentario *«J'ai 12 ans et je fais la guerre»*, prodotto da Canal+ e France 3, gli è valso nel 1990 il Prix Albert-Londres per l'audiovisivo, il premio come miglior documentario all'International Emmy Awards, il 7 d'Or come migliore Grand Reportage e una dozzina di altri premi in tutto il mondo. Realizza il suo primo lungometraggio KILLER KID nel 1994, che ottiene il Prix du public e il Prix Cannes Junior al Festival di Cannes. Nel 2004 crea una nuova società di produzione, la Mai Juin Productions. Si lancia quindi nella produzione e realizza il suo secondo lungometraggio "LE PREMIER CRI" che arriva in sala nel 2007 e riceve una nomination ai César come migliore documentario. Nel 2017 esce un altro lungometraggio, «LA QUÊTE D'ALAIN DUCASSE». Nel 2018, Mai Juin Productions si associa al gruppo audiovisivo Mediawan di Pierre-Antoine Capton, Xavier Niel e Matthieu Pigasse, per sviluppare una linea editoriale ambiziosa. Nel dicembre dello stesso anno, StudioCanal distribuisce in sala «MIA ET LE LION BLANC», coprodotto da Galatée Films e Outside films. MIA ET LE LION BLANC ha avuto un grande successo, diventando il film francese del 2019 più visto oltre i confini francesi. Dopo la realizzazione di «IL FUTURO SIAMO NOI», coprodotto da Echo Studio, Gilles de Maistre sta attualmente girando il suo quinto lungometraggio, «LE LOUP ET LE LION», con Mai Juin Productions, anche in questo caso in collaborazione con StudioCanal.

ECHO STUDIO

Echo Studio è stato creato nel 2017 al fine di contribuire a un mondo migliore producendo, coproducendo e diffondendo contenuti di qualità incentrati sui grandi problemi della società di oggi: ambiente, accesso all'acqua, istruzione, diritti dell'uomo... Questi contenuti sono destinati al cinema, alla televisione, alle piattaforme in VOD e al digitale. Può trattarsi di documentari, di fiction, di serie. L'obiettivo è di illuminare gli spettatori e ispirarli al cambiamento. Per ogni film, oltre alla necessaria collaborazione con i produttori, Echo Studio lavora anche con ONG, fondazioni e istituzioni per prolungare estendere l'esperienza al di là del contenuto stesso. E consentire a tutti di impegnarsi e offrire il proprio contributo. A proposito di «IL FUTURO SIAMO NOI», Jean-François Camilleri, Presidente di Echo Studio, precisa: «Quando Gilles de Maistre ci ha proposto di co-produrre il film, abbiamo deciso senza esitazione di fare parte di questa avventura. Questo film corrisponde esattamente alla nostra missione di contribuire a un mondo migliore attraverso la forza delle immagini. Gilles ha esperienza per quanto riguarda questi soggetti e sa far passare messaggi forti sul grande schermo».

OFFICINE UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani, produttrice, tra gli altri, dei film *La Spettatrice* di Paolo Franchi e *Fame Chimica* di Paolo Vari e Antonio Bocola. Il fondatore ha ricevuto nel 2004 il "Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai)" come miglior produttore di film di qualità. Nel 2006 Officine UBU esordisce nella Distribuzione confermando la propria vocazione all'originalità, alla qualità e all'innovazione. Tra i film distribuiti in questi quindici anni, le opere di grandi protagonisti del cinema mondiale come Wim Wenders, Terry Gilliam, Patrice Leconte, François Ozon, Alex De La Iglesia, Anne Fontaine, Olivier Assayas, Michael Winterbottom, Jia Zhangke, Nicolas Winding Refn, Takashi Miike, Cedric Klapisch, Emmanuelle Bercot, Tony Kaye, Marjane Satrapi, Shane Meadows, Julie Delpy, Valérie Donzelli, Nicolas Philibert, Sam Garbarski, Emmanuel Mouret, Gianfranco Rosi, Eric Lavaine, Sophie Fiennes, Vanessa Redgrave, David LaChapelle, Giuseppe M. Gaudino, Francesco Patierno.

Tra i titoli distribuiti di maggior spicco: *Imprevisti digitali (Effacer l'historique - Delete History)* di Gustave Kervern e Benoît Delépine con Denis Podalydès, Benoît Poelvoorde, Vincent Lacoste, Blanche Gardin, Michel Houellebecq, Orso d'Argento Festival di Berlino 2020; *In viaggio verso un sogno (The Peanut Butter Falcon)* di Tyler Nilson e Michael Schwartz con Shia LaBeouf e Dakota Johnson; *L'hotel degli amori smarriti (Chambre 212)* di Christophe Honoré, Migliore Interpretazione Un Certain Regard-Cannes a Chiara Mastroianni; *Sole* di Carlo Sironi; *La vita invisibile di Eurídice Gusmão (A vida invisível de Eurídice Gusmão)* di Karim Aïnouz, Miglior Film Un Certain Regard-Cannes; *Quel giorno d'estate (Amanda)* di Mikhaël Hers; *Cyrano Mon Amour (Edmond)* di Alexis Michalik; *Lontano da qui (The Kindergarten Teacher)* di Sara Colangelo, Miglior Regia Sundance F.F.; *Il Complicato Mondo di Nathalie (Jalousie)* di David e Stéphane Foenkinos; *La Mélodie* di Rachid Hami; *Un amore sopra le righe (Monsieur & Madame Adelman)* di Nicolas Bedos; *Diva!* Di Francesco Patierno; *Il senso della bellezza – Arte e Scienza al CERN* di Valerio Jalongo; *Un Profilo per due* di Stéphane Robelin; *Il viaggio (The Journey)* di Nick Hamm; *Un re allo sbando (King of the Belgians)* di Peter Brosens e Jessica Woodworth; *Torno da mia madre (Retour chez ma mère)* di Eric Lavaine; *Benvenuti...ma non troppo (Le Grand Partage)* di Alexandra Leclère; *Astrosamantha* di Gianluca Cerasola; *Per amor vostro* di Giuseppe M.Gaudino, Coppa Volpi-Festival di Venezia a Valeria Golino; *The Tribe* di Myroslav Slaboshpytskiy, Gran Premio Settimana della Critica-Festival di Cannes; *Le streghe son tornate (Las brujas de Zugarramurdi)* di Alex De la Iglesia; *Una nuova amica (Une nouvelle amie)* di François Ozon; *Gemma Boverly* di Anne Fontaine; *Il Sale della Terra (The salt of the Earth)* di Wim Wenders e Juliano Ribeiro Salgado, Premio Speciale Giuria Un Certain Regard-Cannes, Miglior Documentario ai Cesar; *Sacro GRA* di Gianfranco Rosi, Leone d'Oro alla 70a Mostra di Venezia; *Qualcosa nell'aria (Après mai)* di Olivier Assayas, Miglior Sceneggiatura Festival di Venezia; *Il tocco del peccato (A Touch of Sin)* di Jia Zhangke, Miglior Sceneggiatura Cannes F.F.; *Monsieur Lazhar* di Philippe Falardeau, Candidato Oscar Miglior Film Straniero; *Detachment-Il distacco* di Tony Kaye; *Pollo alle prugne (Poulet aux Prunes)* di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud; *This is England* di Shane Meadows; *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel; *Tideland - Il mondo capovolto* di Terry Gilliam; *Rize - Alzati e balla* di David La Chapelle, Candidato Oscar Miglior Documentario.

Tra i film di prossima distribuzione: *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, documentario sul mondo di Fellini, Festa del Cinema di Roma 2020; *Ezio Gribaudo - La bellezza ci salverà* (doc) di Alberto Bader, Festival di Torino 2020; *Kurdbun - Essere curdo* (doc) di Fariborz Kamkari; *#IoSonoQui (#JeSuisLa)* di Eric Lartigau, regista di *La famiglia Belier*, con Alain Chabat, Doona Bae; *Freedom* (doc) di Nicolaj Pennestri; *Sotto le stelle di Parigi (Sous les étoiles de Paris)* di Claus Drexel con Catherine Frot; *Gagarine* di Fanny Liatard e Jérémy Trouilh con Alséni Bathily, Lyna Khoudri, Jamil McCraven, Festival di Cannes 2020 - In Concorso, Alice nella Città / Festa del cinema di Roma 2020 - in Concorso; *Il matrimonio di Rosa* di Icíar Bollaín con Candela Peña e Sergi López.